

# Monte Paschi è salvo Aumento da 5 miliardi

- La banca rimborserà 3 miliardi di Monti bond
- Profumo: «Non è più un rischio per il Paese»

MILANO

La campagna pubblicitaria che la banca più vecchia del mondo ha scelto per comunicare all'esterno questo momento di svolta recita: «Non si cresce per 542 anni, senza saper superare un periodo un po' complicato». Certo gli ultimi mesi sono stati i più complicati della lunga storia di Mps. E certo il peggio può considerarsi superato: ieri l'assemblea straordinaria degli azionisti dell'istituto ha dato il via libera al maxi aumento di capitale da 5 miliardi di euro che dovrebbe consentire a Rocca Salimbeni di chiudere la lunga crisi avviata dagli azzardi di Mussari e Vigni, evitare la nazionalizzazione e tornare a progettare il futuro. Senza timori dagli stress test voluti dall'Europa.

## VIA ALLA RICAPITALIZZAZIONE

L'operazione, che è stata approvata a larghissima maggioranza, con il voto favorevole del 96,68% del capitale presente, permetterà alla banca di rimborsare parte del prestito pubblico ricevuto, 3 miliardi sui 4 totali, di pagare i circa 500 milioni di sovrapprezzo e di interessi al Tesoro, di restituire oltre 200 milioni alle banche garanti del consorzio della ricapitalizzazione, attesa tra la metà di giugno e la metà di luglio, nonché, con le risorse rimanenti, di raf-

forzare il patrimonio di Mps ed entro la scadenza del 2016 di saldare del tutto il debito con lo Stato.

«Banca Mps non è più un problema per questo Paese e come risultato non mi sembra male» ha affermato al termine dell'assemblea il presidente Ales-

sandro Profumo, che non ha rinunciato a togliersi qualche sassolino dalla scarpa, sottolineando «il senso di ingratitudine» percepito durante questi mesi di dibattito sull'aumento e il suo stupore in merito, visto che «due anni fa nessuno avrebbe scommesso sull'uscir-

ta da quella situazione». Invece Mps «ricomincia da qui», proclamava lo slogan apparso su molti dei principali quotidiani italiani. «Torniamo ad essere una banca normale e risanata» ha ribadito Profumo.

Riguardo alle prospettive di aggregazioni industriali di cui molto si parla, il presidente non ha voluto entrare in dettaglio: «È lusinghiero che si pensi alla banca come soggetto attivo che sta sul mercato, ma per il management le priorità sono altre». Vale a dire, «ricreare le condizioni di fiducia dei clienti» nei confronti dell'istituto, «il mio unico obiettivo è che Mps torni a essere una banca da consigliare agli amici». Riguardo alla governance, Profumo ha invece previsto la sostituzione di due membri del consiglio d'amministrazione, in linea con quanto indicato tra le clausole del patto parasociale della Fondazione Mps con Fintech e Btg Pactual (saranno proprio due consiglieri sui quattro espressi dalla Fondazione, che in un trimestre è scesa dall'essere primo socio con il 30,5% ad una partecipazione del 2,5%, a dover fare un passo indietro).

E ieri i due fondi di private equity anglo-sudamericani, con quote rispettivamente del 4,5% e del 2%, hanno fatto il loro esordio in assemblea, benché solo per delega per ragioni legate all'iter del deposito dei titoli. «Ho fiducia in Mps e nel suo management, saremo un polo aggregante» ha dichiarato a mezzo stampa il nuovo primo socio David Martinez Guzman, leader di Fintech. «Il consolidamento è inevitabile. Monte dei Paschi potrebbe essere in una seconda fase elemento di attrazione, attorno al quale far convergere asset italiani e poi, magari, europei».

Sugli stessi toni anche Antonella Mansi, la presidente della Fondazione Mps a cui molti attribuiscono il salvataggio dell'ente dai debiti e che, dopo otto mesi, ha annunciato di non essere disponibile a guidarla per un secondo mandato: «La Fondazione ha operato ed opererà come soggetto aggregante, nell'intento di individuare e mettere insieme investitori qualificati».



## La Fondazione vende l'11% del capitale, Carige affonda in Borsa

Tonfo in Borsa per Banca Carige dopo che la Fondazione azionista di maggioranza ha collocato il 10,96% del capitale a 0,4 euro per azione (incassando circa 95,3 milioni che dovrebbero servire per la ricapitalizzazione), una quota inferiore al 15% annunciato l'altro giorno con l'avvio della procedura riservata ad investitori istituzionali. In chiusura di seduta a piazza Affari, le azioni dell'istituto genovese hanno lasciato sul terreno il 17,3% a 0,415 euro. Forti i volumi, con oltre l'8% del capitale scambiato.

La giornata di Borsa per Carige era già iniziata parecchio male: dopo un'apertura in cui non riusciva nemmeno a fare prezzo per eccesso di ribasso, il titolo ha esordito con un calo di quasi il 17%. La Fondazione ha quindi offerto le sue azioni con un forte sconto. Ai prezzi di martedì, per una quota del 15%, l'Ente avrebbe potuto incassare a prezzo pieno oltre 163 milioni di euro, anche se la particolare procedura cui ha fatto ricorso prevede di per sé uno sconto. L'operazione è stata seguita da Banca Imi e Credit Suisse Securities.

L'obiettivo era vendere un po' di azioni della banca controllata prima dell'aumento di capitale da 800 milioni di euro. Per questo la Fondazione Carige è andata sul mercato. La cessione, pur inferiore alle attese, consentirà alla Fondazione di approssimarsi a quota 19%, la soglia minima stabilita dal Tesoro, riuscendo così a trovare le risorse per partecipare alla ricapitalizzazione. Un percorso iniziato già da tempo: in aprile, con vendite di piccoli pacchetti in Borsa, la Fondazione (primo azionista di Banca Carige) era scesa dal 43 al 40% nella sua partecipazione nel capitale. Adesso, con l'ultima operazione, la discesa è arrivata al 30% circa. A collocamento concluso, si tratterà di capire chi siano gli investitori che hanno rilevato le quote cedute.

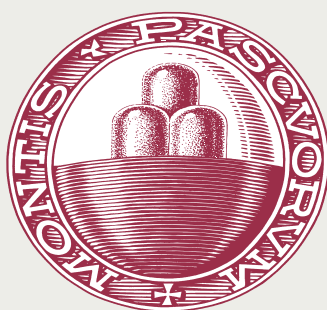
## LA RICAPITALIZZAZIONE

Cifre in euro

**AUMENTO DI CAPITALE** approvato ieri dall'assemblea **fino a 5 miliardi** (da attuare entro luglio)

**AUMENTO DI CAPITALE** chiesto dalla Ue **almeno 2,5 miliardi**

**2,6 miliardi** capitalizzazione attuale di Mps in Borsa



**RIMBORSO ATTESO MONTI BOND** (4 miliardi di euro)  
**3 miliardi** entro il 2014  
**1 miliardo** entro il 2017

ANSA centimetri

# L'onda anomala dello spread prima del voto

**A**vevamo quasi dimenticato i differenziali Btp-Bund a quota 200 punti base e, invece, ieri, nella mattinata, gli spread sono balzati a quel livello, anche se dopo sono ridiscesi, ma sempre per attestarsi a quote che si ritenevano impropriamente ormai alle spalle. E così si ripresenta, con tutto il suo significato, l'ossessione dei differenziali, mentre continua l'euro forte che contribuisce a penalizzare le esportazioni. La debolezza strutturale della nostra economia, alla quale ha fatto riferimento il Ministro Pier Carlo Padoan nell'intervista pubblicata su questo giornale, si ripresenta ogni volta in cui ad essa si uniscono gravi fenomeni contingenti: il clima di incertezza sull'esito delle elezioni europee, una qualche indeterminatezza nelle previsioni circa le misure che il 5 giugno potrebbe adottare la Bce, il calo del Pil nel terzo trimestre non bilanciato dal pur importante aumento degli ordinativi dell'1,3% su base mensile rappresentano una parte di ciò che si unisce negativamente a una condizione ancora di convalescenza dell'economia. Ma in questi ultimi giorni, il colpo più insidioso alle aspettative viene inferto dalla situazione tutta italiana di prepararsi al voto di domenica prossima, finendo con il concepire le elezioni europee in chiave pressoché esclusivamente nazionale. Il demerito è principalmente di Grillo e del suo Movimento che conduce una battaglia dai toni truculenti, nella quale dominano gli insulti e le sconsiderate invettive, tutta concentrata su ciò che dal voto dovrebbe scaturire, a sentir loro, all'interno, a cominciare dalle massime istitu-

...  
**La propaganda truculenta di Grillo produce allarme e preoccupazioni tra gli investitori e i mercati**

## IL CASO

ANGELO DE MATTIA

**Ieri è salito oltre i 200 punti per poi ripiegare, a causa delle tensioni politiche, l'incertezza elettorale e l'attesa per una vera svolta di politica economica**

## LUCCHINI

**Gli operai a San Pietro: «Grazie Papa Francesco»**

Una delegazione degli operai toscani della Lucchini ha partecipato ieri all'udienza generale in piazza San Pietro con Papa Francesco per ringraziarlo del suo appello lanciato lo scorso 23 aprile, sempre all'udienza generale, a favore della loro vertenza. In quell'occasione il pontefice, colpito dalle drammatiche testimonianze dei lavoratori dello stabilimento di Piombino raccolte in un «messaggio video» che gli era stato inviato, aveva espresso loro la sua vicinanza e chiesto di attivare «ogni sforzo di creatività e

zioni e dall'asserita necessità di andare a nuove elezioni politiche. Si presenta, così, un quadro di potenziale instabilità, nel quale si inseriscono vociferazioni spesso ad arte sui possibili responsi delle urne, che certamente non fa del bene al finanziamento del Tesoro.

Altrove formazioni populistiche e tendenzialmente nazionalistiche sono pur presenti e, in qualche paese in formazioni consistenti, si impegnano decisamente nella campagna elettorale per il Parlamento di Strasburgo. Ma, per quanto eccedano nelle loro impostazioni, non arrivano a presentare lo spettacolo che si sta osservando in Italia in questi giorni, idoneo a disorientare e a non alimentare la fiducia in una positiva fase post-elettorale. Si è, insomma, snaturato il confronto che, anziché essere in primo luogo sul futuro dell'Europa, mirato, con un'ampia partecipazione al voto, a far sì che si renda possibile quella che i Capi di Stato italiano, tedesco e polacco, in una dichiarazione congiunta, hanno definito come una evoluzione delle politiche dell'Unione, è stato distorto sotto la spinta

di generosità» per chi perde il lavoro e per i disoccupati «a causa dello spreco e della crisi economica». Chiedendo alle autorità di «aprire gli occhi e non rimanere inerti». La delegazione che ha salutato Bergoglio «ha voluto dire grazie al Papa per il suo intervento e anche insistere perché lo stabilimento non chiuda». Ad accompagnarli c'erano l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, il vescovo di Massa Marittima-Piombino, Ciattini e il governatore della Regione Toscana, Enrico Rossi.

di Grillo e indirizzato alla trattazione di un futuro assurdamente palingenetico della legislatura italiana. Il Pd si è adoperato per non cadere in questa trappola. Ma è mancato, per forza di cose e carenza di interlocutori, un documentato confronto sull'ordinamento dell'Unione, sullo status della Bce, sul progetto di Unione bancaria, sulla regolamentazione delle attività finanziarie, sulle misure più recenti, a partire dal Fiscal compact - di cui si è sentito dire solo che bisogna abrogarlo, ma nulla si è detto nel merito con riferimento anche alla sua compatibilità o no con i Trattati fondativi - per passare ai precedenti "Two pack" e "Six pack". Soprattutto la necessità sacrosanta di abbandonare la linea dell'austerità presuntamente espansiva non è stata sostanzata, nonostante l'impegno a sinistra, da argomentazioni chiare, rassicuranti, realistiche, con una forza aggregante. Ha dominato la previsione di catastrofi. Si è così arrivati a ieri, quando addirittura in Germania si è verificato un flop nel collocamento dei Bund decennali, assegnati per 3,7 miliardi a fronte dei 5 programmati, dovuto al basso rendimento (1,41%) a fronte di quello di titoli pubblici di altri paesi, a cominciare dal nostro Btp decennale (3,21%). È sperabile che il risultato elettorale non premi queste spinte fortemente destabilizzanti. Tuttavia poi occorrono misure urgenti. Riprendere il cammino delle riforme strutturali è fondamentale. Il pacchetto di misure allo studio dell'Esecutivo, di cui fa menzione il Ministro Padoan, deve vedere la luce quanto prima possibile. Fondamentale è ricordare gli interventi nel breve a quelli programmati per il medio termine, integrando misure interne con provvedimenti europei che siano agevolati da un mutamento di uomini e politiche al vertice delle istituzioni comunitarie. Poi la Bce dovrà fare la sua parte. Continuare ad assistere alla volatilità dei nostri titoli pubblici alla lunga sarà pericolosissimo. All'Italia servono serenità e fiducia, come ha detto il Presidente Giorgio Napolitano.

## Valle Camonica Servizi S.p.A.

www.vallecamonicaservizi.it

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento della FORNITURA DI GASOLIO PER USO AUTOTRAZIONE DA DESTINARE ALLE STAZIONI DI TRAVASO NEI COMUNI DI SONICO E BRENO - CIG 5515450552 di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 151 del 27/12/2013 è stata aggiudicata in data 20/02/2014 alla Ditta NUOVA COMA s.r.l. con sede in Piancogno (BS) Via Nazionale 2, in considerazione del ribasso offerto pari allo 0,50% da applicarsi ai prezzi di fatturazione CONSIP pubblicati settimanalmente sul sito www.acquistinretepa.it "prezzo con accisa senza IVA" o "prezzo CAC/SIVA" espressi in €/KLT. Lotto 1 (Lotto Lombardia), fascia da 1000 a 5000 litri. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (dott. ing. Giorgio Bertola)

22.5.2010

22.5.2014

**ANGELO FERRERI**  
Scultore

Mi manchi sempre molto.  
Ti voglio tanto bene.  
Tua moglie  
Angiolina (Angela) Longhi

Milano, 22 maggio 2014